

Navi, dalle merci alle crociere allarme sullo stretto di Hormuz

ORDINE AI COMANDANTI DI TORNARE VERSO PORTI SICURI L'AGENZIA UMKTO HA SEGNALATO DUE INCIDENTI

LA MAPPA

Antonino Pane

Sui ponti di comando le radio ripetono i messaggi continuamente: rotta pericolosa, cercare rifugio dirigersi verso acque sicure. I missili e i droni che sorvolano lo stretto di Hormuz hanno, in poche ore, paralizzato i traffici marittimi in quell'area: tutti gli armatori, uno dopo l'altro, hanno ordinato alle loro navi di evitare l'attraversamento dello stretto con ripercussioni sui traffici marittimi in tutto il mondo. E così basta collegarsi a Marine Traffic per rendersi conto che, nel solo pomeriggio di ieri, erano più di 300 le navi raggruppate nelle aree esterne allo stretto.

I CARICHI

Una metà, come ha confermato anche Al Jazeera, sono petroliere e navi che trasportano gas naturale liquefatto, cioè metano raffreddato a -360 gradi con elevati costi di mantenimento di quelle temperature; l'altra metà sono navi da carico, per lo più portacontainer dirette o in uscita dai principali porti del Medio Oriente. Un fermo che costa centinaia di milioni di dollari al giorno se si valuta solo l'impatto nei ritardi di consegna delle merci, i costi assicurativi che aumentano spaventosamente nelle zone di guerra, i prodotti deperibili che non potranno più essere immessi sul mercato. Msc e altre grandi compagnie di navigazione hanno adottato misure di emergenza nel Golfo Persico per proteggere navi ed equipaggi e ordinato ai comandanti di dirigersi verso "porti sicuri". Ma l'aspetto che desta maggiori preoccupazioni tra gli analisti è il fatto che gli armatori, che generalmente hanno antenne lunghissime, hanno sospeso "fino a nuovo avviso" anche le prenotazioni per le merci destinate al Medio Oriente. Questo significa, in buona sostanza, che la crisi non sarà affatto breve. Come misura precauzionale, Msc, da sempre attentissima alla sicurezza degli equipaggi, ha ordinato a tutte le navi attualmente operative nella regione del Golfo, nonché a quelle in rotta verso la zona, di dirigersi verso aree di rifugio sicure designate fino a nuovo avviso, ha affermato in una nota la compagnia dell'armatore Gianluigi Aponte, la prima al mondo per numero di navi e per container trasportati. «Msc ha sospeso tutte le prenotazioni per merci nel mondo destinate al Medio Oriente fino a nuovo avviso», ha aggiunto. Il Gruppo Msc è impegnato anche sul fronte crociere. La compagnia ha fatto sapere che Msc Euribia resta ferma nel porto di Dubai in attesa di disposizioni dalle autorità locali. Cancellata, invece, un'altra crociera che doveva partire ieri dal porto di Doha in Qatar. La seconda compagnia di navigazione al mondo, Maersk, ha annunciato la sospensione

di tutti i transiti attraverso Hormuz. Stesse decisioni sono arrivate dal colosso francese Cma Cgm che ha ordinato alle proprie navi nel Golfo o in rotta verso l'area di dirigersi immediatamente verso rifugi sicuri. E anche da Hapag-Lloyd e dai giganti giapponesi Nippon Yusen, Kawasaki Kisen e Mitsui Osk.

LO SCENARIO

Uno stop totale che rischia di avere ripercussioni fortissime sui mercati per il fermo degli approvvigionamenti. A differenza del blocco di Suez per gli attacchi houthi, per il Golfo Persico non ci sono rotte alternative, un eventuale lungo blocco del canale rischia di avere ripercussioni drammatiche. Le decisioni degli armatori sono diventate più stringenti quando si è diffusa la notizia di due navi colpite al largo degli Emirati e dell'Oman. Lo ha reso noto l'autorità di sicurezza marittima Ukmto. Entrambe le navi, comunque, continuano a navigare e non hanno avuto bisogno di interventi esterni per riprendere le rotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA